PREZZI D'ABBONAMENTO [illegible]

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	» 2 50	» 7	» 13	» [illegible]
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» —	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]
Stati-Uniti dell'America settent.	» —	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]
America meridionale	» —	» 30	» [illegible]	» [illegible]
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» —	» 24	» 46	» [illegible]

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** centesimi **5.**

Per le altre Provincie del Regno cent. **10.**

Un foglio arretrato cent. **20.** — Per Roma **10.**

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Amministrazione del Giornale, [illegible] 87, p. p. - Nelle Provincie, [illegible]

A Parigi, all'Agenzia Havas, [illegible] 34. - A Londra, G. L. Daube e C.

Le lettere e i reclami devono essere [illegible] l'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono [illegible] scritti. - L'Amministrazione non [illegible] d'abbonamento spedito con lettera [illegible]

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero [illegible] pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi esclusivamente all'[illegible] d'Annunzi dell'**Opinione**, via [illegible] Roma. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. Daube e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 bis, Parigi.

Roma, 3 Gennaio.

BOLLETTINO POLITICO

In causa della festa del capo d'anno quest'oggi sono mancati quasi tutti i giornali francesi. Quanto ai telegrammi, essi continuano a riferire soltanto i giudizi della stampa europea sulla morte di Gambetta.

Il corrispondente dal Cairo del *Times*, si lagna del linguaggio dei giornali ufficiosi francesi sulla condizione di cose in Egitto.

Non è necessario, egli dice, rispondere all'assurda accusa che l'Inghilterra protegga Arabi ed i suoi complici allo scopo di tenerli in riserva per future eventualità politiche.

Ciò che il governo inglese fece realmente fu d'impedire l'immediata esecuzione degli avversari politici, ch'era generalmente considerata dagli uomini di Stato orientali come il solo mezzo efficace per prevenire il ripetersi d'un'insurrezione; ed inoltre d'indurre il governo egiziano ad evitare il pericolo di nuovi torbidi, non mediante il terrorismo al quale i governanti orientali sono tutti più o meno inclinati, ma con una serie di vere riforme, che devono ridurre ad un *minimum* le occasioni del malcontento popolare. Il Kedive ha ripetutamente dichiarato ch'egli si avvede della saviezza di questa politica, e finora l'ha certamente seguita. Gli autori principali dei recenti torbidi furono puniti e resi [illegible] alcun inutile spargimento di sangue [illegible] prigioni delle provincie, che erano piene di individui compromessi nell'insurrezione od accusati di complicità dai loro nemici o da agenti interessati, furono vuotate, dopo che furono prese le debite precauzioni per assicurarsi della condotta avvenire dei prigionieri.

Soltanto coloro i quali sanno quale immenso lavoro venne fatto allo scopo di giungere a tale risultato, continua il corrispondente, che può essere definito come la completa liquidazione dell'ultima insurrezione, possono comprendere interamente l'assurdità dell'accusa mossa da alcuni giornali francesi contro lord Dufferin, di cercare cioè di ritardare la riorganizzazione allo scopo di prolungare la necessità d'un'occupazione straniera. La prima cosa che doveva farsi era appunto di sistemare la quistione degli accusati, ed ora che questo ordito compito è esaurito, si inizia tosto l'opera della riorganizzazione.

Il corrispondente assicura ch'è già pronto e fu sottoposto alla sanzione vicereale il progetto che crea una nuova polizia urbana e rurale, ed una disciplinata gendarmeria. Questa nuova forza si comporrà di elementi indigeni sotto ispettori esteri. È pure preparato il progetto per la riorganizzazione dell'esercito e [illegible] pure fu adottato il principio d'impiegare gl'indigeni. È accuratamente studiata la questione del riordinamento dei tribunali indigeni, facendovi entrare in piccola parte l'elemento estero, al solo scopo di assicurare l'ordinata ed imparziale amministrazione della giustizia, e fra poche settimane il progetto sarà sottoposto al kedive.

Contemporaneamente vengono esaminate e discusse altre importanti quistioni, come la vendita dei terreni demaniali con garanzie per gl'interessi dei *bondholders*, una più equa ripartizione della tassa sui terreni che ora aggrava tanto la popolazione rurale ed una riforma dell'attuale sistema di distribuzione delle acque per irrigazione.

Il corrispondente constata da ultimo che gli sforzi di lord Dufferin per riuscire alla sollecita soluzione di queste quistioni, sono lealmente secondati dalle autorità indigene.

UNA FRANCA PAROLA
AI DIARI FRANCESI

Poichè i diarii francesi principali, fra i quali primeggia il *Journal des Débats*, ci stimolano a parlar chiaro, lo faremo coll'usata franchezza. Essi si consolano di dissidii nuovi che vedono sorgere fra l'Italia e l'Austria-Ungheria per lo sciagurate cagioni recenti, e ne traggono una conclusione a loro modo, confidando che l'Italia torni nell'orbita della Francia. Ed a questo fine mira lo strepito fatto intorno al discorso del Menabrea, che almeno dev'essersi assicurato, prima di farlo, di un'equa soluzione di tutte le principali nostre vertenze colla Francia. Ma di ciò parleremo un'altra volta; e per tornare al punto del discorso che più ci preme, diremo chiaramente all'autorevole diario francese e ai suoi colleghi: *amici sì, alleati no*; e *l'amicizia* non può, nè deve distoglierci dalle nostre necessarie alleanze; nè deve essere lecito a una minoranza piccolissima di patriotti illusi, o di repubblicani demolitori, di rompere gli accordi sanciti dall'interesse nazionale. E mostrano una grande leggerezza quei diarii parigini che pensano tutto questo possibile. L'Italia può certamente obliare; ma non deve far la parte dell'ingenua; è bene che lo si sappia in Francia, e da per tutto. Il generale Menabrea lo sa meglio di ogni altro italiano chi abbia sempre chiuso l'accesso di ogni legittima influenza italiana a Tunisi, in Egitto, da per tutto all'Italia, in questi ultimi anni.

Anche di recente, il 18 settembre 1881, [illegible] scriveva al ministro Mancini, che « appena iniziata la conversazione con « lord Granville, intorno agli affari egi« ziani e alla parte che potrebbe avere « l'Italia, lord Granville gli fece com« prendere con accento di molta simpatia « per l'Italia, come gli impegni con la « Francia già esistenti quando il pre« sente gabinetto venne al potere, gli a« vrebbero impedito di accettare una « proposta qualsiasi che avesse per in« tento di sostituire un'azione più am« pia alla situazione che le due potenze « occidentali hanno presentemente nel « vicereame... Il nobile lord accentuava « viemmeglio il suo pensiero a questo « riguardo, sconsigliandoci dal fare in « proposito a Parigi un officio qualsiasi « che certamente non avrebbe potuto « sortire favorevole risultato ». Il che significava chiaramente che il nobile lord aveva udito novellare in Francia ben duramente sull'Italia! Diciamo questo non per rinfocolare vecchie ire, ma per trarre dal *Libro Verde*, testè pubblicato, qualche prova recente della pertinacia sospettosa della politica francese a nostro riguardo.

Colla scorta di cotali documenti sarebbe lecito asserire che quei diarii francesi, i quali ragionano alla maniera del *Journal des Débats*, ci staccherebbero volentieri dalla base dell'alleanza tedesca e austro-ungarica; ma se, per consolarci del nostro isolamento, ci consentirebbero un sorriso più aperto, non sarebbero disposti a concederci qualsiasi altro compenso legittimo. Ma non è dal punto di vista dei compensi che noi consideriamo le nostre alleanze, che non siamo soliti di mettere a prezzo. Ben più in alto si guarda.

Ci duole di dover parlare in questo momento di un uomo che ha reso alla Francia, secondo l'opinione di molti francesi, dei grandi servigi; ma non potremo dimenticar mai come il signor Gambetta volesse esercitare sulle cose interne d'Italia un'indebita influenza, e che da un lato adulava il Pontefice, dall'altro non avrebbe esitato ad appoggiarvi una intensa propaganda repubblicana. E non il *Journal des Débats*, ma i diari più avanzati, e che possono essere fra breve anche i più influenti e rappresentare persino la maggioranza politica (la Francia ci ha abituato a cotali sorprese) dicono apertamente che l'Italia deve *repubblicanizzarsi* per allearsi colla Francia; come lo dicono della Spagna. Una grande alleanza di repubbliche latine contro i governi che si chiamano dispotici; ecco l'ideale loro. Ma l'educazione politica degl'italiani è già sì matura da non essere più adescati all'amo di questi programmi abbaglianti. Qui in Italia, dove si godono tutte le libertà, si vede nel monarcato costituzionale la loro difesa più solida, e si teme il dispotismo dell'anarchia più di ogni altro. Ciò che non possiamo tollerare nei giudizi della stampa estera è che ci si tratti con tanta leggerezza; ci si censuri, ci si condanni, ci si combatta, ma non si creda che come avviene ai ragazzi volubili, l'Italia muti di alleanze secondo è più aperto o scuro il sorriso che l'uno o l'altro Stato ci volge.

È deplorevole sicuramente l'agitazione dell'*Irredenta*; è deplorevole che l'esecuzione dell'Oberdank le abbia dato una occasione; ma tutto questo come può credere il *Journal des Débats* che debba rimuovere il governo e il Parlamento d'Italia da una via, che si sono scelta liberamente, pensatamente, dopo molti errori e molte esperienze dolorose? Il pensar questo è peggio che offenderci e avversarci, è crederci fanciulli; il che ci irrita, perchè non ci pare, nonostante i nostri errori, di aver meritato questa accusa. Noi abbiamo dimenticato Tunisi, Sfax, l'Egitto; abbiamo dimenticato la caccia agli operai italiani, la pertinace opera della Francia a contrastarci ogni ingerenza anche modesta nell'Africa mediterranea; abbiamo dimenticato perchè nel fondo del nostro cuore, anche nei momenti di maggiore e più legittimo risentimento, ci è parso che le nostre discordie tenessero del fraterno; e che le recenti memorie di Magenta e Solferino evocate dal Menabrea, se non potevano nascondere i dissidi recenti, dovevano temperarli a poco a poco, e contribuire a sopirli e a spegnerli perfino. Ma per qual motivo, a proposito delle agitazioni dell'*Irredenta*, si vorrebbe staccar l'Italia dall'Austria-Ungheria e dalla Germania?

Quando l'Italia fosse (*quod Dii avertant!*) impigliata in un conflitto coll'Austria-Ungheria, siamo sicuri che la Francia non potrebbe trarci d'impaccio. E l'agitazione dell'*Irredenta* o non ha il valore (come non lo avrà) di staccare l'Italia dall'alleanza coll'Austria-Ungheria, ovvero, se riuscisse a staccarla, imbaldanzendo i partiti estremi dell'uno e dell'altro paese, menerebbe a poco a poco a un aperto conflitto. Ora è questo conflitto che noi vogliamo evitare, è questa alleanza che vogliamo mantenere illesa. Quindi si disingannino i diarii francesi, i quali già speculano sui dissidii fra l'Italia, l'Austria-Ungheria e la Germania; le nubi si dissiperanno, e le cose rimarranno immutate, perchè il mutarle nuocerebbe agli interessi permanenti ed evidenti dell'Italia.

LA FINE DEL CORSO FORZOSO
E LE NUOVE INQUIETUDINI

Potrebbero produrre sgomento alcuni telegrammi trasmessi anche a fogli principali di provincia, notiamo fra gli altri la *Gazzetta Piemontese*, i quali parlano di nuove difficoltà sorte per l'abolizione del corso forzoso e di nuovi indugi oltre l'aprile. Non sappiamo vedere le ragioni nuove di queste inquietudini; non mutarono le cose; rimangono quali erano. Le nubi politiche non sono più fosche che nel passato; ma si sa che se nella primavera vi fossero indizi di guerra, il ministro delle finanze non sprigionerebbe l'oro dai suoi forzieri. La situazione monetaria rimane qual'è incerta e ondeggiante, e l'argento minacciato di esilio negli Stati-Uniti e nei centri principali tende al ribasso. Ma ormai pare quasi sicuro che sino allo sparare della Convenzione monetaria si manterrà lo stato precario della circolazione metallica; e poichè non prevalse il casto concetto dell'on. Minghetti d'indugiare l'abolizione del corso forzoso appunto sino a quel momento, nel 1885, quando sarà conosciuto l'ordinamento definitivo della moneta internazionale, o almeno quando l'Italia abbia riacquistata la sua libertà, nell'aprile la situazione monetaria non sarà peggiore che negli anni scorsi. Si sa che se si cominciasse il cambio in specie metalliche nell'aprile, e nell'autunno l'Europa avesse un cattivo raccolto, l'effetto dell'esodo dell'oro per gli Stati Uniti sarebbe tremendo, e colpirebbe segnatamente l'Italia appena appena uscita dalla infermità del corso forzoso. Ciò si è più volte avvertito. Ma bisogna prepararsi a questa contingenza, quantunque alla ipotesi del massimo pessimismo sia lecito contrapporre le speranze di un'annata media, se non straordinariamente ubertosa.

L'uscita dal corso forzoso significa soltanto il rientrare nel vero; ma il vero non è la felicità; è cosa distinta dalla felicità. Spesso sa di *agrume*. Rimane l'esame delle nostre condizioni bancarie ed economiche. Le prime sono alquanto migliorate; la Banca Nazionale si apparecchia davvero all'ardua prova, e la seguono il Banco di Napoli e di Sicilia. Quest'ultimo a poco a poco rimargina le ferite degli anni scorsi. Rimangono la Banca Toscana e la Banca Romana, il ministero studia i modi di assicurare la loro sorte di fronte alla nuova situazione, e coll'aiuto della Banca Nazionale, che si è condotta sinora egregiamente, è lecito sperare che si trovino in pronto quando i direttori di quei due Istituti continuino a dar prova del loro ottimo buon volere. Così, come noi abbiamo sostenuto nello scambio di idee e nella conversazione (chè non potrebbe dirsi polemica) colla *Perseveranza*, si potrà escire dal corso forzoso mantenendo l'attuale ordinamento delle Banche di emissione, certamente non ottimo, ma il solo che ci garantisca oggi da esperimenti più licenziosi di biglietti multiformi e dubbi, che comprometterebbero il ritorno alla circolazione metallica. La condizione economica del paese non è migliorata; ma non è peggiorata; nè gl'inni degli uni, nè le ipocondrie degli altri la mutano; e non valgono i calcoli sottili a gonfiare il nostro movimento commerciale, o a negare il lento sviluppo di alcune nostre industrie principali. Ma di fronte allo stato economico del paese, l'abolizione del corso forzoso rimane, qual'è noi l'abbiamo sempre definita, un audace disegno che sconta l'avvenire, facendo sicuro e baldo assegnamento su di esso. Quindi, se questo avvenire più lieto ci mancasse, se non si desse opera a prepararlo con savi provvedimenti economici e con grande tranquillità all'interno e all'estero, non vi sarebbe più l'equazione tra le condizioni economiche del paese e l'abolizione del corso forzoso. È per ciò che cresce la responsabilità dei ministri delle finanze, del commercio e della marina mercantile, e tutti devono accelerare ad affrettare quei provvedimenti che diano un nuovo fervore alla nostra operosità economica.

Un errore sempre grave, ora potrebbe essere fatale, quando si è avviata un'operazione così ponderosa. Le difficoltà già da tempo avvertite rimangono ancora intatte; e il governo dovrebbe adoperarsi a rimuoverle, se vuol attenuare i danni delle perturbazioni momentanee, che possono divenire anche acutissime. Chi soffre non grida meno, perchè il suo dolore rappresenta un tributo necessario all'abolizione del corso forzoso; e gl'interessi offesi sono crudelmente ciechi - non lo dimentichi l'on. Magliani. Una di queste difficoltà è nelle restrizioni dello sconto, nel rialzamento della ragione dell'interesse. Sino a un certo punto saranno inevitabili; oltre un certo punto, rappresenterebbero il principio di probabili disastri. Ora nè le *stanze di compensazione* funzionano ancora come dovrebbero e potrebbero, nè il governo ha assecondato abbastanza l'opera di propagazione celere e sana dei nuovi Istituti di credito, che devono diffondere i benefici dello sconto alla piccola e media produzione, quando l'azione dei maggiori Istituti di emissione dovrà raccogliersi per custodire il tesoro metallico delle loro riserve. A quest'opera è necessario che si volga la mente con intensa cura. E poichè noi siamo imparziali sino allo scrupolo, e ci piace di poter lodare quando lo dobbiamo e possiamo fare, vanno encomiati i ministri delle finanze e del commercio, i quali, nonostante la tendenza al rincarare del denaro, la quale si farà più evidente se nell'aprile si abolisce il corso forzoso, mantennero al 3 1/2 per cento, al netto della ritenuta per ricchezza mobile, l'interesse da corrispondersi per l'anno 1883 sulle somme depositate nelle Casse di risparmio postali.

Così il governo modererà l'influenza dello *Stato banchiere*, e mitigherà la concorrenza che fa alle Banche e alle Casse di risparmio particolari, le quali più che mai abbisognano in questi momenti di sostituire agli sconti, che si restringeranno, dei grandi istituti di credito, per quanto è possibile, la loro benefica azione. Noi teniamo conto ai ministri di quest'atto, come di un lieto indizio buono.

L'altra difficoltà sta nell'organizzazione forte del credito pubblico. È inutile dissimularselo; per quanto il governo si tenga e debba tenersi estraneo al corso del nostro Consolidato e degli altri pubblici valori, esso, coi biglietti che deve estinguere, con quelli proprii che rimangono in circolazione, coll'obbligo perenne del cambio, in specie metallica, coi panici e colle difficoltà improvvise che possono sorgere ad ogn'istante, all'improvvista, nel corso dell'operazione, ha bisogno che la Rendita pubblica si tenga alta e sia facilmente negoziabile nelle piazze estere, ed ha necessità di poter assicurarsi in modo assoluto e a saggi di favore l'alienazione di Rendita e Buoni del Tesoro all'estero, in Inghilterra, in Francia e negli Stati Uniti d'America. Senza questa *fortezza di riserva*, non sarebbe prudente che si avventurasse all'ardua impresa. Le straordinarie vendite di Consolidato che alcuni istituti nostri principali vanno ora facendo, sono necessarie per prepararsi a non restringere di troppo gli sconti nel momento del cambio, ma contrastano a questo fine, a raggiungere il quale, oltre le cautele accennate sopra, e che urge preparare, sarà necessaria una cura gelosa, continua, di tenere alto il credito dello Stato, fortificando il bilancio e non facendo nuove emissioni di rendita, per qualsiasi motivo, nei primi due anni, nei quali si svolgerà effet-

---

APPENDICE

OPULENZA E MISERIA

DI MISS STEPHENS

Versione dall'inglese di F. [illegible]

È vietata ogni riproduzione

Leicester aveva raggiunto l'età media della vita comune o giù di lì; sarebbesi potuto anche credere, esaminandolo da presso, che l'avesse oltrepassata, poichè l'esistenza che aveva menato lascia sempre qualche traccia. Nondimeno, per l'osservatore poco attento, egli aveva l'aspetto nobile e il fare elegante; i pochi fili argentati, che si commescevano ai suoi capelli neri, non scemavano punto la bellezza della sua capigliatura; la sua larga fronte era alta, perfetti i suoi denti, e, quantunque la sua bocca fosse un po' volgare, il sorriso che vi si vedeva talvolta aveva un fascino singolare. Sorriso sarcastico e tuttavia d'una strana seduzione! Era desso che colla sua potenza irresistibile aveva collocate tante nuove miniature in fondo al quadro d'oro, dal quale la povera Fiorenza guardava Leicester con [illegible] tenerezza. I suoi occhi [illegible] abbiamo detto, [illegible] quel sorriso [illegible] deva poco a poco [illegible] qualche cosa di [illegible] non so qual [illegible] canto [illegible] [illegible] quell'impressione disdegnosa. Si allungò languidamente nel suo seggiolone, incrociò le mani dietro la testa e continuò a guardare, le palpebre semichiuse. Il movimento che fece allora snodò il cordone che riteneva la sua veste di casimiro, soppannata di velluto cremisino, e lasciò vedere le forme perfette d'un corpo nervoso ed elastico, vigoroso e grazioso ad un tempo; i battiti regolari del suo cuore sollevavano la fine batista che ricopriva il suo seno, e vicino a quel cuore vile e calmo, esciva da una tasca interna della veste da camera il calcio riccamente incrostato d'un revolver.

Così, circondato da mille delicatezze di un lusso raffinato e l'arma di morte celata sotto gli abiti, Leicester guardava sempre il volto di Fiorenza; d'un tratto caddero dalle sue labbra le parole crudeli: « Ah! Fiorenza, Fiorenza! il vostro tempo sta per finire. Questa devozione eccessiva, quest'amore senza limiti mi stancano, fanciulla! Voi siete pazza, Fiorenza; andiamo, un po' di malizia, una collera, un capriccio, qualche cosa che mi distragga da quest'eterna tenerezza!... Fiorenza, la è una cosa schiacciante, vi giuro. »

E Leicester sturò un fiasco di vino, empì un bicchiere, vi temprò le labbra, le bagnò dolcemente, inghiottì un po' del liquido generoso, posò il bicchiere sulla tavola con un gesto di disgusto, e si piegò per tirare il cordone di un campanello. [illegible] aveva lasciato il fiocco di [illegible] che un domestico entrò, dicendogli che una vettura era [illegible] dell'albergo e [illegible] desiderava parlargli.

Leicester [illegible] uomo che [illegible] chiuse la [illegible] — Chi dunque può essere [illegible]? Chi [illegible]

— Perchè non rispondi, birbante?

Il domestico lanciò un colpo d'occhio sulla miniatura e mostrò nuovamente i denti: « È nero come il fumo di un forno – diss'egli; non si distingue nulla a due passi di distanza; ma ho udito una voce che non era quella di un uomo.

— Una donna con questo diluvio! è impossibile che sia folle a questo punto, disse Leicester togliendosi la veste da camera e sostituendo a quella un abito; va, Giovanni, di che io discendo, e procura d'indovinare qualche cosa.

Giovanni scomparve e in due minuti giunse alla porta dell'albergo. Un uomo stava sul primo scalino, apparentemente molto incurante della pioggia che gli sferzava il viso, poichè gli sarebbe stato facile di mettersi al coperto: ma pareva ch'ei provasse una specie di piacere a sfidare la tempesta, e il suo pallido viso sembrava che provocasse l'uragano. Il mulatto, invece d'indirizzarsi a lui, andò filato alla vettura per tentar di vedere ciò ch'essa racchiudeva; un pugno vigoroso lo fece girare su sè stesso, ed egli si trovò faccia a faccia collo straniero.

— Ove andate? — V'era qualche cosa in quella voce che lo faceva tremare.

— Vengo da parte del signor Leicester, dire a... a...

Giovanni si turbava, poichè la [illegible] in cui suo il [illegible] si serrava di più [illegible]

— [illegible] fatto dire al signor Leicester di discendere; [illegible]

— Sì, signora!... certo, il signor Leicester discende fra un minuto, balbettò Giovanni, ritirandosi [illegible] la portiera e [illegible] di scoprire chi si trovava nella vettura.

In questo momento [illegible]

[illegible]

una mano bianca e un viso di cui non distingueva che gli occhi.

— Che cosa c'è? si domandò vivamente; non viene forse? Apritemi, apritemi dunque.

Il mulatto tentò di riavvicinarsi.

— Signora, il signor Leicester...

Prima che avesse finito, il mulatto andava a rotolare contro la porta, e colui che ve lo aveva lanciato, si rivolgeva verso la vettura.

— Chiudete questa vetrina per amor di Dio, signora!

— Viene!...

— Viene, viene – fu la sola risposta che ottenne. – Calmatevi; discende.

— Sì, sì, – diss'ella rigettandosi nell'ombra e senza dire una parola di più.

Il mulatto era risalito dal suo padrone che lo attendeva con impazienza. Le informazioni ch'ei riportava, per poco precise che fossero, liberarono Leicester dal suo primo sospetto e ridestarono in lui un certo gusto di avventure.

— Chi può essere? diss'egli prendendo il suo cappello: il suo viso, Giovanni, il suo viso!

— Qualche cosa di bianco, signore, e degli occhi, ma che occhi! veri carboni fiammeggianti.

— Non è certo Fiorenza, mormorò Leicester prendendo nella veste da camera il revolver che fece passare nell'abito. Qualche vecchia conquista; forse qualche nuovo tormento.

Discese e indovinò nell'ombra, più che non vide, una vettura presso la quale un uomo sembrava che facesse sentinella; appena egli apparve, quell'uomo aprì la portiera e si pose di fianco. Leicester vide che si attendeva ch'ei montasse [illegible] tanto prudente quanto coraggioso, e [illegible] mettendo la mano [illegible] del revolver.

— [illegible], disse l'incognito, [illegible]

Leicester. Mi si è detto che una donna voleva parlarmi; è essa nella vettura?

Un debole grido sfuggì dalla vettura.

— Ancora una volta, salite, signore, se volete essere al sicuro.

— Vi son sempre, rispose Leicester con fierezza, e toccò la saccoccia in modo significativo.

— Non avete nulla a temere, nulla in verità, gridò una voce dolce e tremante. In nome del cielo, salite, non v'ha che una donna.

Vergognoso della diffidenza che aveva fatto apparire, Leicester varcò il predellino d'un salto, la portiera si richiuse, l'incognito saltò sulla cassetta e i cavalli partirono al galoppo, impazienti di ritrovare la loro scuderia.

L'oscurità era profonda nell'interno della vettura; Leicester s'era posto in uno degli angoli, sul banchetto posteriore, sentì che s'indietreggiava vivamente con emozione, forse con spavento; egli stesso provava qualche cosa d'inesplicabile: quella voce che avevalo pregato di entrare nella vettura era sì penetrante che aveva ridestato nel suo cuore non so qual ricordo del tempo perduto. Sotto l'impero di quella sensazione confusa, il suo orecchio pareva acquistare un'insolita finezza; malgrado il vento e la pioggia, malgrado il rumore delle ruote e dei cavalli, si percepiva il respiro ansante della sua compagna con una precisione che lo faceva trasalire; la sua ordinaria presenza di spirito lo abbandonava gradualmente; esso non cercava neppure di riafferrarla. Ma [illegible] pensò che il suo silenzio poteva destar meraviglia, e incominciò a ridere della propria emozione; una donna era venuta, l'aveva tolto quasi di forza, ed egli era là, come uno scolare, senza dir motto, senza fare un solo sforzo per vedere il viso della dama! Tutta la sua audacia gli rivenne, e con [illegible] un po' derisorio:

— Bella incognita, disse egli appressandosi a lei, è questa una fredda accoglienza e della quale soffre un prigioniero in una notte così tenebrosa; si spera almeno qualche parola galante.

Si avvicinò di più e prese una mano ghiacciata, ma il tepido alito che alenava sulla sua gota, gli sembrava famigliare come il profumo d'un fiore che si amò nell'infanzia, e quel soffio ineguale arrestava, suo malgrado, le sue parole troppo leggere; la mano ch'ei teneva si riscaldò poco a poco, e cominciava a tremare come un uccello preso dal freddo che ritorna a vita entro il seno che lo ricovera. Egli sentiva, suo malgrado, che quella donna era sospinta da un sentimento più forte di un capriccio effimero.

— Signora – ripres'egli – e la sua voce armoniosa aveva perduto ogni inflessione ironica – mi direte almeno che cosa vi attendete da me? Su, via, parlate, poichè l'oscurità m'impedisce di distinguere i vostri lineamenti; parlate, signora; se il sentimento interiore che mi commuove in questo momento non è fallace, ho ragione di credere che qualche cosa di comune vincola i nostri cuori.

Essa tentò di rispondere, e non potè trovare che un sospiro accompagnato da un singhiozzo. Leicester, con quella tenerezza insidiosa che lo rendeva tanto temibile, circuì con braccio rispettoso quella vita flessibile, come se avesse compreso che ella aveva bisogno d'appoggio.

Ella tremava, povera donna, [illegible] parlando [illegible] con una parola e la baciò in fronte. La testa [illegible] sulla spalla di Leicester [illegible] [illegible]

tivamente l'estinguimento del corso forzoso.

Se si avrà il coraggio di questi austeri provvedimenti anche allentando, se occorra, i pubblici lavori meno urgenti e connettendoli coi disegni dell'esercizio ferroviario, non vi è alcuna ragione per non credere che il nostro consolidato non debba salire. I valori di primissima classe vanno ogni di più scarseggiando, per effetto del rapido estinguersi del Debito pubblico degli Stati-Uniti e dell'arrestarsi delle emissioni dell'Inghilterra che riduce anch'essa, più lentamente, il suo Debito pubblico, e della Francia che ha dovuto fermarsi. Quindi i valori italiani faranno sempre più appetito, quando si consolidi nel mondo la persuasione della solidità del nostro pareggio e della condotta austera nella emissione della rendita pubblica.

Ma bisogna parlar chiaro e forte; e all'on. Magliani non mancherà la prossima occasione dell'esposizione finanziaria. [illegible] si suole parlar sempre; acquisti anche la virtù di parlar forte, come alle presenti contingenze si addice.

RASSEGNA DELLA STAMPA

STAMPA ITALIANA

I giornali italiani [illegible] dicano all'avvenimento [illegible] morte di Leone Gambetta [illegible] razioni, ragionando dei meriti del [illegible] uomo politico e delle sue tendenze [illegible] conseguenze che la scomparsa [illegible] mondo avrà sulla politica interna [illegible] stera della Francia.

La Rassegna [illegible]

Ma, comunque [illegible] pura, la forza di Gambetta [illegible] cora ed avrebbe potuto [illegible] momenti di bisogno per la patria [illegible] prova uno schietto [illegible] momento avanza [illegible]

Il **Diritto** osserva [illegible] dendolo, ha perduto [illegible] momenti avrebbe potuto [illegible] gli ideali che quel popolo [illegible] sposto a raggiungere con ogni maniera di sacrifizi.

Il **Pungolo** di Napoli [illegible] suo giudizio. [illegible]

Certo egli era [illegible] tante in Francia [illegible] disdoro [illegible] ed energia [illegible] fu uno dei più determinati [illegible] rosi partigiani della rivincita [illegible] difensive e offensive [illegible]

E da questo punto [illegible] interessi tutte le [illegible] scomparsa è un bene.

Del resto, egli [illegible] tempo come un [illegible] effimero [illegible] cia duratura.

Bolide politico [illegible] istante [illegible] subito spento.

L'**Adriatico** di Venezia [illegible] l'uomo politico.

Gambetta fu in certi momenti quello che si dice un uomo *necessario*; ma non fu una di quelle anime nobilmente altere che lasciano memoria durevole [illegible]. In lui non era quello spirito [illegible] che fu nella maggior parte degli [illegible] sorti dalla rivoluzione italiana [illegible] era in lui quel profondo intuito [illegible] e quel profondo e retto senso [illegible] che era negli uomini che la [illegible] vaticinarono e prepararono [illegible]

La Gazzetta dell'Emilia [illegible] la morte di Gambetta [illegible] portunismo, inteso come partito [illegible]

Il Corriere Mercantile [illegible] riconosce che Gambetta era per la repubblica una forza poderosa [illegible] *revanche* non aveva sostenitore più energico lui. Il giornale [illegible] morte di Gambetta dannosa alla repubblica.

La Sentinella Bresciana [illegible]

Certo in lui non era il genio [illegible] delle facoltà, che rende gli uomini [illegible] mente grandi e benefici [illegible] essere un grand'uomo gli mancò quel [illegible] cipalissimo requisito che la grandezza morale.

La Gazzetta di Napoli [illegible] guente ricordo:

Non più che due anni or sono, [illegible] 1880, visitando insieme al presidente della repubblica il cantiere di Cherbourg, Gambetta finiva un brindisi con queste parole: « Del resto è la storia che rende i giudizi « definitivi sugli uomini e sulle cose.

« Insino allora noi siamo dei viventi [illegible] « ci è dovuta che la nostra parte di sole « di ombra; il resto viene per soprappiù. »

Egli certo non pensava che l'ora del giudizio della storia dovesse giungere per lui così presto. È giunta però in tempo perchè il giudizio non possa esserli [illegible]

La Gazzetta del Popolo di [illegible] così riassume il suo giudizio:

È morto il nocchiero che poteva salvare la Francia dalle minacciate tempeste anarchiche-comunali.

Il vuoto lasciato da sì grand'uomo non sarà facilmente colmato. Non lo possono i suoi amici, non lo possono i suoi avversari, nè il Clémenceau, nè il Rochefort, nè il [illegible] nè il Simon, nè il Freycinet, nè il [illegible]

A tutti manca il genio nel vero senso della parola, l'eloquenza affascinante, e quel complesso di qualità di uomo politico che han reso per un tempo il Gambetta arbitro dei destini della Francia.

Benevolo assai per la memoria di Leone Gambetta è l'**Euganeo** di Padova, tanto che quel giornale è d'avviso che la morte del grande cittadino danneggi la repubblica. L'**Euganeo** scrive:

« Quest'uomo fu un vero profeta. L'idea [illegible] del suo paese gli ha dato delle chiaroveggenze che la storia ha realizzate.

« Nel 69, predisse la caduta dell'impero. Nel '70, dichiarò in Parlamento che la Francia avrebbe perduto. Nel 78, intimò a Mac-Mahon di dimettersi o di sottomettersi. Pochi mesi fa, previde il soggiogamento dell'Egitto per parte dell'Inghilterra a suo esclusivo [illegible]. »

Lo hanno calunniato in ogni maniera. Ma [illegible] tutta la Francia è prostrata davanti a quella bara che riempie di sgomento 36 milioni di abitanti.

La repubblica piange il suo profeta e il suo fondatore.

Capisce di essere in pericolo, e si raccomanda alla sua grande anima.

Più tenero d'ogni altro giornale verso la memoria di Gambetta è il **Pro Patria** di Napoli che pubblica un articolo del deputato Bovio. Ecco il principio dell'articolo:

Ieri Luigi Blanc, accompagnato dalle memorie e dal pianto di due generazioni; oggi Leone Gambetta, nella indifferenza di due nazioni che, pareva, dovessero contendersela e acclamarlo *genio latino*. Fortuna toccata in Francia agl'italiani immemori dell'Italia e non creduti abbastanza francesi.

Gambetta morì il giorno che entrò in casa di Thiers. Perchè, designato successore a Thiers, non gli successe? Il vecchio orleanista assorbì il giovine radicale e buttò fuori la scorza di Gambetta, l'opportunista. Poi [illegible] la repubblica si ridusse a nome. Da quel giorno Gambetta fu un semplice agitatore.

Ingegno nunoso e pronto, parola viva e audace, intelletto mediocre e men che mediocre cultura, tal era l'uomo: perciò uomo di una situazione, non di una generazione. Finita quella situazione, [illegible] tutto [illegible]

[illegible]

Oggi [illegible] personale [illegible] tribuni [illegible] tutti per [illegible] due [illegible] Marat e Gambetta. Ma [illegible] negli effetti nelle circostanze delle due morti la differenza è quanta [illegible] di titani, nella quale [illegible] questa facendola [illegible] la borghesia si [illegible]

[illegible] che si possa dare [illegible] nelle parole di [illegible] Italia [illegible] verremmo [illegible] repubblicani *Major* [illegible] *fuit et omnium* [illegible] *imperasset*.

La **Perseveranza** [illegible] La **Nazione** [illegible] compiere l'esame [illegible] politica di lui.

STAMPA TEDESCA

La **Norddeutsche Allgemeine Zeitung** fa un esame retrospettivo dell'anno testè trascorso e constata che sebbene non [illegible] effettuate non [illegible] raggiunti pure la [illegible] sviluppo della [illegible] una aumentata [illegible] dalla sua [illegible] pegno [illegible] urgentemente necessaria [illegible] prosperare dell'Impero [illegible]

La **Norddeutsche** [illegible] un aumento [illegible] coscienza nazionale [illegible] questa forza [illegible] soluzione dei [illegible] stati posti [illegible] quelli accennati nel messaggio imperiale del 17 novembre [illegible] riforma interna da [illegible] stanze.

[illegible] la **Norddeutsche** [illegible] guarentigie [illegible] abbondanza dei [illegible] In questa [illegible] attende [illegible]

La **Post** [illegible] azione legislativa [illegible] adattare le finanze [illegible] Stati alle nuove [illegible] imposte [illegible] procurarsi i mezzi per mantenere le forze militari e le alcune [illegible] crescenti della civiltà, mantenendo il pareggio fra spese ed entrate. Si tratta [illegible] gli scopi politico-sociali [illegible] nella legge sui socialisti [illegible] l'impero mediante [illegible] ad intervenire nella [illegible] La grandezza e la [illegible] che ne risultano possono [illegible] scoraggiamento, ed è appunto [illegible] che comincia ad invadere lo spirito pubblico insieme all'incertezza sui prossimi scopi della riforma, che permise ai radicali [illegible] di riportare nelle ultime elezioni del Reichstag un successo, che sorprese persino essi stessi. La **Post** crede che in questo [illegible] dello spirito pubblico, che promette al radicalismo il più ricco raccolto, vi sia un grave pericolo per lo sviluppo del paese. Però nell'anno testè trascorso, non mancarono i sintomi che questo movimento retrogrado è sul punto di accertarsi. La sconfitta dei partiti estremi nelle elezioni per la Dieta prussiana ed in quelle wurtemberghesi, dimostra che vanno acquistando terreno gli sforzi per un accordo fra governo e rappresentanza nazionale per uno scopo comune, e si può sperare con fiducia che la nazione tedesca si mostrerà atta a risolvere i grandi problemi dell'epoca, seguendo la via additatale dall'imperatore.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

NAPOLI, 2 *gennaio*. — Oggi hanno avuto luogo le esequie del giovane avvocato Federico Pica. Aveva solo 34 anni. La sua riputazione, che già aveva cominciato a formarsi prima ancora ch'egli si laureasse, crebbe rapidamente in questi ultimi giorni, quando egli difese i dimostranti di piazza Dante contro la condanna di morte di Guglielmo Oberdank.

Egli è morto in quattro giorni a causa di una epatite acuta, che però da vario tempo gli minacciava la vita. Alle 10 ant. di ieri, egli esalò l'ultimo respiro!

Appena i giovani studenti ebbero notizia della sua morte, si riunirono e decisero di fare una dimostrazione ai suoi funerali, dimostrazione di riconoscenza verso colui che aveva difeso gl'imputati di piazza Dante; protesta novella alla memoria di Oberdank.

E, per organizzare la dimostrazione, fu affisso ieri sera un manifesto:

Sebbene questi manifesti fossero tolti, pure, verso il tardi, essi furono [illegible] dagli agenti di questura.

Alle esequie, avvenute oggi, vari giovani han preso la parola, rammentando le virtù dell'estinto. Il Nicosia, uno degli arrestati di piazza Dante, ha voluto naturalmente esprimere anche i suoi sentimenti di riconoscenza alla memoria del suo difensore. Senonchè, qualche frase alquanto vivace del suo discorso ha provocato osservazioni da parte degli agenti di P. S., i quali hanno imposto il silenzio, e intimato a' dimostranti di sciogliersi. Il Nicosia ha risposto a quella intimazione col grido di *Viva Trieste, Viva Trento!* Allora le guardie lo hanno arrestato, non senza provocar colluttazioni. Il Nicosia è stato deferito immediatamente al potere giudiziario.

Avremo quindi un nuovo processo, nel quale il Nicosia si trova già con l'aggravante della condanna precedentemente subita, e non ancora espiata.

Tutto ciò è deplorevole. E bisogna augurarsi che i giovani facciano senno e non creino ad ogni momento imbarazzi al governo, il quale si trova nella dura necessità di por freno alle loro agitazioni. Così i disordini saranno evitati, risparmiando all'Italia nuovi dolori e forse nuove umiliazioni.

La Commissione municipale per la conservazione de' monumenti si è raccolta nella nuova grotta a piè della collina di Posillipo, per osservare il cunicolo scoperto nello scavo di quel traforo per la costruzione del tram a vapore.

Il cavo a destra fu percorso per circa un quarto di miglio, e intorno ad esso non fu trovata alcuna leggenda. Non così pel cavo a sinistra, su cui furono osservate alcune epigrafi, ed una di esse colorata con tinta rossiccia.

Gli archeologi trovarono esser quel cunicolo un antico acquedotto, di discreta capacità, che tortuosamente declinava da nord-est a sud-ovest, sino al mare. E supposero che esso fosse un ramo che conduceva l'acqua Claudia da Sora a Napoli. È stato incaricato il comm. Ruggiero di tracciar le linee di questo acquedotto, che forse fu parte di quello più largo che conduceva a Baia l'acqua per rifornir la flotta romana stanziante in quel porto.

CORRISPONDENZE ITALIANE

RAVENNA, 2 *gennaio*. — In seguito alla opzione dell'on. Bertani pel collegio di Milano siamo di nuovo entrati in piena lotta elettorale, e non v'ho scritto prima perchè ero confortato dalla speranza di annunziarvi la completa effettuazione del mio vagheggiato ideale, ossia la fusione dei progressisti coi moderati.

Una numerosa adunanza in casa del senatore conte Achille Rasponi, composta delle giovani influenze dei due partiti, il favorevole incontro avuto dalla Commissione nominata da tale adunanza a Lugo e a Faenza lasciava la certezza dell'accordo completo. Infatti che cosa si disse a Faenza in una numerosa adunanza in casa del cav. Carboni? Di smettere le vecchie fazze politiche, le quali avevano potentemente concorso ad indebolire i costituzionali e lasciato agio ai partiti estremi di espandersi e di organizzarsi, che i nomi di progressista e moderato dovevano scomparire per lasciar posto alla frase sostanziale *il partito dell'ordine*. I moderati di Lugo e di Faenza s'intesero lealmente e onestamente sopra questo concetto e si trovarono pienamente d'accordo nel dover convergere nella presente lotta elettorale i loro sforzi sul nome del colto e giovane conte Pietro Desiderio Pasolini. E la frase *il partito dell'ordine* rifletteva perfettamente la situazione.

Infatti che possono sperare i progressisti e moderati da un'ostinata separazione? Il risultato delle passate elezioni aveva dato una chiara risposta a cotesta speranza. Ma sgraziatamente a Ravenna l'accordo ha trovato oppositori accaniti. Una pattuglia di progressisti radicaleggianti, pronti oggi ad accendere una candela alla monarchia, come domani alla repubblica, ha cercato di far ostacolo alla desiderata unione. Ma tosto o tardi il buon senso prevale sempre sui capricci di certi teoristi, ed a Ravenna la gran maggioranza dei progressisti s'è unita ai moderati per sostenere la candidatura Pasolini contro quella dell'avv. Venturini, il cui merito si è unicamente di essere stato repubblicano pochi mesi fa, socialista oggi e frequente oratore nei *meetings* popolari. La lotta sarà viva e contrastata e l'esito quale potrà riuscire non è facile a prevedersi; ma se per strano caso i fusionisti dovessero essere soccombenti, essi dovranno prepararsi a nuove lotte, e specialmente nel campo amministrativo, nei municipi, ove i radicali hanno fermo intendimento di volere entrare per servirsene di strumento onde mettere in atto il loro programma. Ma su di ciò vi scriverò diffuso prossimamente. Ora una variante al tema.

La dimostrazione, fatta qui ierialtro in onore di Oberdank, continua tuttavia a fare le spese dei pubblici ritrovi e dei nostri piccoli circoli politici di provincia. V'ha chi dice che i radicali l'abbiano fatta al prefetto e v'ha chi sostiene che questi ha saputo contenersi da abile funzionario. E secondo gli uni e gli altri la cosa starebbe a un dipresso in questi termini.

Il prefetto voleva impedire a qualunque costo la dimostrazione per Oberdank, e a tale uopo sarebbe stata messa tutta la guarnigione sotto le armi, come infatti lo è stato. Il piazzale della stazione ferroviaria era il punto di ritrovo per le 12 del 31 scorso. Quivi pure si trovava una compagnia di granatieri, guardie di pubblica sicurezza e delegati. Radunati i dimostranti in numero di circa 3 mila, nasce uno scambio di parole fra un delegato e un capo dei dimostranti, e si comincia una specie di battibecco: il delegato che dice avere ordini precisi di non lasciare percorrere dalla dimostrazione le vie della città, e un capo dei dimostranti, il quale sostiene essere dal prefetto permessa la dimostrazione, purchè questa non si rechi alla lapide di Mazzini, posta vicino alla tomba di Dante. In questo frattempo giunge Gaetano Zirardini, un socialista, che aggiunge essere permesso alla dimostrazione di recarsi in piazza e che di là una Commissione porti delle corone in municipio. Sulla verità della discussione non v'ha alcun dubbio; ma però vi è un fatto, il quale viene, in certo qual modo, a smentire l'accordo fra il prefetto e i capitani della dimostrazione. Con qual diritto si fosse potuto sciogliere l'assembramento, io non lo so. Esso non aveva alcuna bandiera; le [illegible] portavano in mano [illegible] nessun grido [illegible] che avesse posto in dubbio l'ordine pubblico. I dimostranti se ne andarono in una lunga sfilata verso la piazza Allighieri per entrare in piazza Vittorio Emanuele.

I non pochi curiosi osservavano, e tutto andava in perfetto ordine. Giunti in piazza Vittorio Emanuele, la Commissione salì in Municipio; ma le guardie, che vi volevano salire anch'esse per impedire discorsi o che so io, furono mandate indietro, dicendo loro che si andassero a munire di un ordine superiore. Subito dopo, giunse un delegato, il quale salì in Municipio; ma intanto il Zirardini arringò la folla, ed ebbe tempo di svignarsela per diversa direzione onde non essere arrestato. Dunque, stando a ciò, l'accordo col prefetto di portare corone in Municipio non c'era, e questo lo prova anche il fatto, che il prefetto chiese al Municipio la chiave del cancello che racchiude la lapide di Mazzini, ma gli venne rifiutata. E una prova è anche questa, che la chiave venne sequestrata nelle mani di un bidello, il quale era stato mandato ad aprire la cancellata affinchè vi entrassero i dimostranti. Se si era d'accordo di portare le corone in Municipio, perchè mandare ad aprire il cancello ove vi è la lapide di Mazzini?

Lasciando a parte tutto questo, bisogna però convenire che i dimostranti erano in gran numero e bene organizzati. Molti campagnuoli, molte contadine con ciarpe rosse e nere, gente tutta che nulla capisce dell'*irredentismo* e che nulla sa di Oberdank. Si comincia bene!

ROMA

Diplomazia. — Leggesi nell'*Osservatore Romano*:

« Sappiamo che al signor barone Cetto sono pervenute le lettere che lo accreditano inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Real Corte di Baviera presso la Santa Sede.

Non è ancora stabilito il giorno della presentazione delle medesime a Sua Santità.

Istituto scolastico. — L'altro ieri fu dato all'Istituto femminile, diretto dalla egregia signora Pizzi, il saggio annuale di composizione, canto, declamazione, ecc. Assistevano moltissime signore eleganti e non pochi cospicui personaggi, parenti delle scolare. I saggi non potevano andar meglio; furono una prova elegante della buona istruzione che si impartisce in quell'Istituto. La signora Pizzi s'ebbe i complimenti di tutti; complimenti davvero meritati, poichè essa oltre che un'ottima direttrice e maestra può essere chiamata la madre amorosa delle allieve affidatele.

L'anno giuridico. — Oggi, giovedì, a ore 12, la Corte d'appello inaugurerà l'anno giuridico.

Domani lo inaugurerà il tribunale a ore 11 ant.

Chiacchiere. — La *Libertà* se la piglia col sarcasmo di quei giornali che la chiamano l'organo ufficioso dell'Esposizione. Il tiro è per noi, che le abbiamo data quella qualifica con piena ragione. Non è stata sempre lei che ha pubblicato le notizie del Comitato, diffuse poi, colla vettura di Nagri, agli altri giornali dal Comitato? E non è stata sempre lei, che ha difeso tutti gli atti e le intenzioni del Comitato?

Il dire poi, che a Roma, una delle ragioni, per cui molte cose non vanno bene, è l'assoluta mancanza di solidarietà fra giornalisti e tra questi e la città e chi la rappresenta, non è cosa giusta.

Nel caso speciale tutti i giornali, chi più chi meno, si sono mostrati poco benevoli verso il Comitato. Vuol dire, forse, che la sola *Libertà* è capace di mandar bene le cose e interpreta fedelmente i desiderii e i bisogni della cittadinanza?

CORTE DI CASSAZIONE DI ROMA

Ieri, 3, fu solennemente inaugurato, nella gran sala del palazzo Spada, il nuovo anno giuridico della nostra Corte di Cassazione.

Alla udienza, presieduta da S. E. il senatore Miraglia, primo presidente, assistevano i magistrati della Corte, in toga di velluto rosso, e i funzionari del Pubblico Ministero.

Intervennero alla solennità, i ministri della giustizia e degli affari esteri, l'on. Borgatti, vice-presidente del Senato, l'on. Varè, vice-presidente della Camera, il presidente della Corte dei Conti, l'avv. generale erariale, on. Mantellini, magistrati della Corte d'appello e del tribunale, avvocati numerosi e un pubblico scelto, nel quale brillavano alcune gentili signore.

Aperta l'udienza a un'ora precisa, e comunicato il R. decreto di costituzione delle sezioni pel nuovo anno, S. E. il comm. De Falco, senatore del Regno, procuratore generale del Re, lesse la relazione sull'amministrazione della giustizia nel 1882.

Il discorso del senatore De Falco fu, anche quest'anno, dottissimo ed ispirato a quel profondo amore per la giustizia, per la libertà civile, per la patria da cui fu sempre guidata la vita di quell'eminente giureconsulto ed uomo di Stato.

Egli esordì ricordando i due importanti fatti dell'annata decorsa, la riforma elettorale e il Codice di commercio, e svolgendo intorno ai medesimi osservazioni gravissime, fra cui la seguente:

« Uno statista insigne, nel presentarsi di recente ai suoi elettori, ebbe a dire essersi colla nuova legge elettorale chiuso il primo periodo della storia italiana; l'unità politica compiuta e l'unità dei Codici stabilita avere aperte le fonti della vita economica del paese, e dato alle plebi l'accesso al Parlamento; il secondo periodo cominciare con la nuova Legislatura, aver questa ad occuparsi del complemento delle leggi politiche, della revisione della legislazione, dell'avviamento alla soluzione del problema sociale, della trasformazione tributaria, delle leggi che rendano l'Italia tranquilla all'interno, forte e temuta all'estero.

« Io non so, signori, se [illegible] di leggi da fare [illegible] [illegible] tutto quel grande movimento [illegible] riformazione di ordini e di leggi, non è necessario nè opportuno. Ma certo [illegible] che le grandi innovazioni [illegible] bisogni e nuovi problemi, che [illegible] a loro volta essere risolti. [illegible] [illegible] con altre [illegible] elementi [illegible] dalla vita, che sono « l'individualismo » e la « socialità. » La difficoltà maggiore per questi grandi problemi sta nel non lasciar [illegible] più di quello che per la natura delle cose si può mantenere, e nel tenervi sempre [illegible] lontani dagli estremi. Certo non è più rispondente ai bisogni del nostro tempo la dottrina che respinge troppo l'azione dello Stato, la limita al solo compito di assicurare la libertà e la giustizia, e lo lascia indifferente ed inerte dinanzi ai grandi bisogni ed alle molteplici esigenze della vita sociale; dottrina cui non senza ragione è stato dato il nome di « nihilismo amministrativo ». Ma non è meno pericolosa la dottrina che allarga troppo l'azione e l'ingerimento dello Stato, la estende al compito di tutto prevedere e tutto regolare, e col proposito di provvedere e sovvenire ogni singolo bisogno, tenta a creare il peggiore dei socialismi, che è il « socialismo amministrativo ». Però se grandi e degni di serio studio sono i fatti che nell'anno decorso si sono compiuti, non meno gravi e meritevoli di profondo esame sono i fatti ed i problemi che pel nuovo anno si preparano. »

Il procuratore generale espose poi ed illustrò le cifre constatanti il lavoro della Corte suprema nel 1882.

Pervennero alla Corte 1953 ricorsi in materia penale. Coi 471 rimasti del 1881, si ha la cifra di 2424, cioè 300 meno che nel 1881. La Corte ne giudicò 1819 in seguito a pubblica discussione, 109 in Camera di Consiglio, a sezioni riunite 8. Pronunziò 192 sentenze di Cassazione, 1104 di rigetto, 455 d'inammissibilità e 68 di rinunzia. Dei rigetti, 13 concernono condanne di morte.

Dalle cifre l'oratore fu indotto a discorrere della statistica giudiziaria, intorno alla quale ha esposto considerazioni notevoli, encomiando il decreto dell'aprile decorso sull'istituzione della Commissione di statistica presso il ministero della giustizia. Egli constatò che nel 1882 fu minore il numero dei ricorsi; minore di molto, degli anni precedenti, il numero delle gravi condanne.

Le condanne di morte, che furono 27 nel 1880 e 34 nel 1881, sono state 10 soltanto nel 1882, oltre le 3 dell'anno precedente.

Parlando del progetto di nuovo Codice penale, il senatore De Falco dimostrò la necessità di regolare, insieme alle disposizioni penali, la disciplina delle prigioni.

Il procuratore generale fece poi cenno dei ricorsi in materia civile, il cui numero fu minore dell'anno precedente.

Nel 1882 pervennero 725 ricorsi, dei quali 581 spettanti alla sezione civile, 144 alle sezioni riunite. Congiunti ai 136 del 1881, i ricorsi civili ascesero nel 1882 a 1161, dei quali 952 di competenza della sezione civile, 227 delle sezioni riunite.

La Corte giudicò 838 ricorsi, 688 in sezione civile e 150 a sezioni riunite.

Alla fine dell'anno rimasero da giudicare 323 ricorsi, 244 della sezione civile e 79 delle sezioni riunite.

Esposte e commentate queste cifre, il capo del Pubblico Ministero encomiò la Corte per la sua operosità e gli ufficiali della Procura generale, e pronunziò parole lusinghiere d'elogio pegli avvocati del Foro di Roma e per l'avvocatura generale erariale.

Profonde considerazioni egli svolse sui pubblici poteri, sull'ordinamento giudiziario, sulla responsabilità dei funzionari e sui più gravi problemi giuridici, politici e sociali.

Ricordò i magistrati morti nell'annata ed i personaggi benemeriti la cui perdita devesi deplorare. Ebbe nobilissime parole sulla morte di Giuseppe Garibaldi e di Giovanni Lanza, commuovendo l'uditorio.

Ci duole di non poter riprodurre i passi principali dello eloquente discorso, che desterà, certamente, l'attenzione del paese.

Ne diamo la conclusione, che è la seguente, augurando che non sia vero che questo discorso dell'on. De Falco sia l'ultimo suo alla Cassazione romana.

Egli disse che forse questo sarà il suo ultimo discorso, e tale allusione al suo possibile ritiro dalla magistratura, di cui l'on. De Falco è illustrazione e forza, produsse ieri nel pubblico dispiacevole impressione.

Riportando la conclusione del suo discorso, noi ripetiamo il voto che molti discorsi ancora, egualmente veri, dotti ed eloquenti, siano pronunziati dall'on. De Falco davanti alla suprema magistratura romana:

« Sì, o signori, io l'ho detto altra volta, e mi piace ripeterlo in questo discorso che sarà forse l'ultimo che ho l'onore di fare alla presenza vostra; gli Stati possono avere delle grandi fortune ed anche delle difficili prove. Tuttavia ogni volta che rimane forte il diritto, vigore ed imparzialità alla giustizia, i mali che li affliggono non sono duraturi. Un momento di energico ardore può rinvigorire gli animi; una migliore fortuna, cancellare le tracce dei mali e dei disastri patiti. Diventano questi, gravi ed insanabili quando la giustizia, primo bisogno e scopo supremo della società civile, degrada ed avvilisce, e per difetto di ordini e debolezza di uomini, lungi da serbarsi vigorosa custode del diritto, superiore a tutti i partiti ed a tutti gli interessi, [illegible] in istrumento docile ed ubbidiente alle [illegible] politiche e alle influenze partigiane. Ogni diritto è allora compromesso, [illegible] vien meno, gli animi si abbattono, gli ordini si sciolgono.

« Questo pericolo è [illegible] [illegible] Le [illegible] tradizioni da seguire [illegible] lare. Anche pochi giorni sono, l'Università di Torino [illegible] virtù ed alla [illegible] Pescatore, che quivi [illegible] l'esimio vita [illegible] qui [illegible]

« Il [illegible] [illegible] a quella [illegible] sione. Nel [illegible] parola. E se [illegible] un voto [illegible] sere da desiderare [illegible] riforma sia compiuta da quegli [illegible]. Non è adulazione la mia. [illegible] avrebbe ragione sono ormai sul limite della vita, e poco o nulla mi resta da sperare o temere. Ma l'esperienza ha mostrato che l'essenziale ministero della giustizia ha tre importanti qualità: fede nella giustizia, rispetto per la Magistratura, e una prudente [illegible] per le avventurose innovazioni negli ordini giudiziari. E non è poca garanzia, nei tempi che corrono, per chi imprende l'arduo tema della riforma giudiziaria. [illegible] esempio la Francia dove per desiderio di troppo innovare, si è finito per tutto confondere, e la vagheggiata riforma si trae innanzi da dieci anni, lasciando per migliore speranza quella che le cose restino nello stato in cui sono o siano di poco mutate.

Ma quali che siano le sorti che l'avvenire serbi alla nostra Magistratura, io son certo che essa non mancherà mai al compito suo, non sarà nè politicante, nè partegiana, e tutta spiegherà la virtù e la sapienza sua per adempiere i suoi gravi doveri. Grande è l'ufficio, altissimo il mandato che ci è commesso, grandi del pari siano lo zelo e la efficacia nostra, e se maggiori sono le difficoltà presenti, siano maggiori il vigore e la virtù per superarle. Quali i tempi lo esigono, nel compimento del suo dovere, sia ognuno più sollecito e più diligente, più ansioso e più intento. « *Simulque mursus a intentius agere* », è questo il voto col quale mi piace salutare il nuovo anno, cui auguro sorti più prospere e avventurose di quello finito; è questo il proposito col quale spero verrà ognuno associarsi alla nuova letizia della Reale Famiglia, alle cui sorti vanno unite quelle della nazione, per gli annunziati sponsali del Cugino del Re con una Principessa di Baviera.

Fidente in queste speranze, io son lieto ancora questa volta, di pregarvi, onorandissimo signor Presidente, a voler riprendere con i vostri colleghi le serene vostre funzioni e dichiarare nel nome augusto del degno figlio di Vittorio Emanuele, Umberto I, Re d'Italia, incominciato per la Corte di Cassazione di Roma, il nuovo anno giuridico 1883.

Il discorso del Procuratore generale fu vivamente applaudito dai distinti personaggi che assistevano all'udienza e dal pubblico.

I ministri si congratularono coll'oratore. S. E. il primo presidente dichiara aperto il nuovo anno giuridico, e l'udienza è sciolta a ore 2 40.

R. Accademia di medicina in Roma

La seduta del 31 dicembre si aprì con breve discorso del prof. Galassi, che ringraziò l'Accademia d'averlo confermato nella carica di presidente per un'altro biennio.

Furono fatte le consuete presentazioni delle opere inviate in dono all'Accademia e fu comunicata la corrispondenza.

Il lavoro scientifico [illegible] consistito in presentazioni di malati (Tassi), in una lettura riguardante la *Termometria nella meningite tubercolare dei bambini* (Blasi) e in una comunicazione sul neo-pigmentato (Durante).

Ognuno dei suddetti argomenti dette luogo a breve discussione.

Ma ciò che contribuì a dare a questa seduta il maggiore interesse, fu una questione sorta incidentalmente e che potrebbe chiamarsi di scienza nazionale. Conviene premettere un po' di storia.

Nel 1876, per iniziativa dell'Accademia medica di Roma, fu inaugurato un busto unitamente ad una epigrafe, nella R. Università, in onore di Andrea Cesalpino, scopritore della circolazione del sangue, altrimenti di quanto si era fatto in quell'epoca medesima nella Università di Pisa.

L'Accademia medica romana volle dar molta solennità a quell'inaugurazione, quasi a protesta della secolare oblivione, nella quale l'Italia, per tristizia di tempi, aveva dovuto abbandonare le sue più legittime glorie nazionali.

Due splendide orazioni furono pronunziate in quella occasione dai professori Maggiorani e Scalzi; il primo parlando del Cesalpino come filosofo; il secondo come naturalista.

Se non che, queste manifestazioni, per troppo assai postume degli italiani, in onore del Cesalpino, inasprirono vieppiù la polemica che ferveva già da qualche tempo tra i medici italiani, ed i medici inglesi che costengono, essere l'Harvey il vero scopritore della circolazione del sangue.

Ultimamente il dott. Iohnson, pronunziò un discorso alla *Harveyan medical Society* col quale torna a combattere quelle che chiama le pretese degli italiani e [illegible] [illegible]

Il prof. Maggiorani [illegible] tanto sobrio quanto [illegible] provare che nella [illegible] inaugurata nella Università [illegible] quale fu egli l'autore, non v'ha nulla non sia conforme a verità. Colla sua illustrazione egli venne a concludere che il Cesalpino incontestabilmente il primo che descrisse il fatto insigne del corso del sangue dal cuore alla periferia, e dal ritorno da questa a quello [illegible] L'illustre professore fu però [illegible] medici inglesi, perchè non [illegible] la gloria del suo [illegible] [illegible]

[illegible]

sapprebbe [illegible] al Copernico la prima e più precisa nozione del sistema eliocentrico, quantunque la vera prova di fatto del detto sistema l'abbia fornita Galileo Galilei colla scoperta dei satelliti di Giove e delle fasi di Venere.

Ora sarebbe per lo meno risibile, se noi italiani volessimo attribuire a Galileo il merito della immortale scoperta dell'astronomo polacco.

Noi abbiamo innalzato nella Università Romana una lapide in onore del Copernico non lungi da quella del Cesalpino, e con questo crediamo rispondere a quelli che ci sentissero di eccessivo amor proprio nazionale. Et de hoc satis.

Non possiamo tacere un ultimo argomento, [illegible] interesse tutto locale trattato pure [illegible] in questa seduta. Esso fu [illegible] dalla proposta fatta da alcuni soci [illegible] consigliare il municipio di avocare [illegible] mediante compenso da darsi agli interessati l'azienda degli animali morti, e [illegible] scopo di pubblica igiene.

Ognuno sa le frodi constatate in questi ultimi giorni dall'ufficio d'igiene, colle carni cavalline di dubbia provenienza, e l'apprensione destata nella città da quelle frodi.

Il sen. Pastanelli assessore della sanità, essendo presente alla seduta, espose con molta precisione lo stato vero delle cose, parlò anche di un suo progetto di cremazione degli animali morti, ma d'altra parte non dissimulò i danni che all'industria ed al commercio sarebbero derivati da questa pratica. Conchiuse col mostrarsi in massima favorevole alla proposta fatta dai soci, e per quanto sarà da lui promise appoggiarla.

L'Accademia dopo avere incaricato la Presidenza di esprimere questo voto al municipio, si sciolse essendo le ore 2 1/2 pom.

IL CAV. GEROLAMO STEFANI

L'*Agenzia Stefani* ci partecipa la dolorosa notizia che iersera, alle ore 8 35, è morto il cav. Gerolamo Stefani, figlio del fondatore dell'Agenzia stessa. Il cav. Stefani era da gran tempo travagliato da una crudele malattia che, pur troppo, non lasciava speranza di guarigione. La sua morte destera un sentimento generale di rammarico, giacchè tutti quelli che lo conobbero e fecero con lui relazioni d'affari, quando dirigeva l'Agenzia telegrafica, ne apprezzavano l'attività instancabile e le nobili [illegible] della mente e del cuore. Alla famiglia [illegible] le nostre più vive condoglianze.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Teatro Valle. — *Il mondo della noia* di Pailleron.

Come si prevedeva [illegible] a Roma un [illegible] grande e meritato. *Il mondo della noia* è una acerba satira della società che [illegible] e che invece [illegible] medesime degli [illegible] di Paolo Ferrari, ma trattati [illegible]. I tipi sono evidentemente presi dal vero e infatti furono quasi tutti riconosciuti a Parigi. Ne esistono però di uguali anche tra noi e si potrebbe citare qualche salotto di Roma ch'è fotografato nel *Mondo della noia*.

[illegible] caratteri e nei particolari, [illegible] commedia che nell'intreccio [illegible] lieve e poco nuovo. Ma la tendenza [illegible] dei costumi e la vivacità e lo spirito del dialogo danno a questo lavoro un attrattiva irresistibile. È certo che il *Mondo della noia* avrà un gran numero di repliche al Valle, giacchè vi si passa piacevolmente la serata.

[illegible] Pietriboni ha posto in scena la commedia del Pailleron con somma diligenza. L'allestimento scenico è sfarzoso, e l'esecuzione rapida e affiatata. Riserviamo alla Rassegna teatrale l'esame critico del lavoro e degli artisti.

Assicurasi che il *Guarany* andrà in iscena all'Apollo la sera di sabato. Il ballo *Excelsior* non sarà pronto che verso il 10 o il 12 del corrente mese.

— Questa sera giovedì 4 gennaio la compagnia Bergonzoni darà al teatro Argentina la prima rappresentazione della grandiosa fiaba in 5 atti e 20 quadri, tolta dal romanzo di Giulio Verne *I figli del capitano Grant*, musica del maestro Fernandez Caballero (nuovissima).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La famiglia e la casa di Gambetta. — Il *Mare* di Genova ha le seguenti notizie:

« La famiglia di Gambetta è originaria di Celle.

« Il padre di Gambetta, modesto negoziante di terraglie in Francia, ritornò col figlio Leone ancora fanciullino a Celle, ove dimorò qualche tempo.

« Prima di partire il fanciullo Leone, scrisse sulle mura dell'antico castello di Celle (che era posto dove è l'attuale palazzo [illegible]) le seguenti parole:

Je vais en France, au revoir mes amis.

« Attualmente abita a Celle uno zio, Paolo Gambetta, col quale convivono due nipoti.

« A Varazze abita anche una zia di Gambetta, nota per una sua lettera pubblicata tempo fa sul *Figaro*.

« Leone Gambetta nacque a Cahors in una casa di modesta apparenza, posta in via del Liceo a poca distanza della Stazione Ferroviaria. I suoi concittadini vi apposero la seguente iscrizione commemorativa:

Dans cette maison est né
le 2 avril 1838 Léon Gambetta.

Incendio e arresti. — Telegrafano da Livorno, 3, alla *Nazione*:

« Iersera un forte incendio scoppiò nel panificio al Corso Umberto.

« L'incendio fu domato dopo cinque ore. I proprietari furono arrestati, essendovi gravi sospetti di dolo.

« I danni sono rilevanti. »

Carabinieri [illegible]. — Qualche giornale [illegible] i ministeri [illegible] deciso l'invio [illegible] carabinieri reali [illegible] sicurezza in [illegible].

L'*Araldo* [illegible] carabinieri verrà [illegible] nazione [illegible].

Naufragi. — [illegible] giornale di [illegible]

[illegible]

« La mattina del 24 cadente il brig. ellenico *Costantinos* di tonn. 248 comandato dal cap. Vlassopolo Giovanni con 9 persone di equipaggio e con carico di fagiuoli, proveniente da Braila, venne urtato dal brigantino goletta austro-ungarico *Raila*, capitano Nicolich proveniente da Cette con carico di fusti vuoti diretto per Messina. Il brigantino greco ebbe la peggio, poichè spinto dai venti fortunali e dalle ondate, andò di traverso sulla spiaggia detta Archi. Epperò continuando il mare tempestoso, il bastimento finì per essere disfatto, e il carico perduto.

« L'austro-ungarico invece soffrì danni lievi, e si crede che il carico sia rimasto incolume.

« Fra tanto infortunio, non si hanno a deplorare vittime fra gli equipaggi.

« Il mistico nazionale *Emanuela*, padrone Rodi Antonio Giacomo, del nostro compartimento, di tonn. 22, di proprietà del signor Bonanzinga Domenico, proveniente da Palermo con carico stracci, amido ecc. diretto a Messina, ebbe rotte due catene e spinto di traverso sulla spiaggia.

« L'indomani 25 fu tirato a terra, con la maggior parte del carico salvo. Esso trovasi in condizione di riprendere il mare, benchè avesse riportato delle avarie lungo la traversata.

« Finalmente il brig. goletta inglese, *Black Bonny*, capit. William, con sette persone di equipaggio, proveniente da Genova in zavorra, diretto per Messina, colto dalla burrasca, si riparò dietro la punta Calaba, da dove per l'infuriar del vento venne respinto, riportando rottura di catene ed ancore. Il capitano però fece prova di grande abilità, poichè certo di naufragare, alzò la trinchettina ed andò ad investire sulla spiaggia verso le 5 pom. del 25. L'equipaggio fu salvo, il bastimento però talmente danneggiato da ritenersi impossibile rimetterlo in mare senza una forte spesa e quindi probabilmente si rinunzia a tentarne il ricupero. »

Pubblicazioni

Il fascicolo del 1 gennaio della *Nuova Antologia* contiene le seguenti materie:

Il brindisi di Giuseppe Parini di Giosuè Carducci — Bonifazio VIII e il comune di Firenze secondo i documenti vaticani di A. Franchetti — Il socialismo e le questioni sociali dinanzi ai Parlamenti d'Europa di Luigi Luzzatti — La Sirena, Storia vera, (continua), di A. G. Barili — I tribunali vaticani di Ruggero Bonghi — La vigilia di Natale, Schizzo di costumi di Caterina Pigorini Beri — Rassegna delle letterature straniere di A. De Gubernatis — Rassegna politica — Bollettino finanziario della quindicina — Bollettino bibliografico.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 gennaio contiene:

1. Nomine nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.
2. Legge sulla sospensione della riscossione delle imposte nelle provincie venete.
3. Regio decreto che approva il nuovo statuto della Cassa di risparmio di Bra.
4. Regio decreto che modifica alcune disposizioni riguardanti la Scuola d'applicazione delle armi d'artiglieria e genio.
5. Regio decreto che sopprime alcuni posti nella Scuola di musica di Parma.
6. Disposizioni nel personale della pubblica istruzione.

NOTIZIE ULTIME

Il generale Cialdini

Viene ripetuta con insistenza la voce che il generale Cialdini sarà nominato ambasciatore di S. M. il Re d'Italia a Pietroburgo.

Ambasciata germanica

Sappiamo che il conte De [illegible], consigliere da otto anni alla Ambasciata germanica presso la nostra Real Corte, fu promosso Console generale, rappresentante il governo imperiale di Germania, presso il vicerè d'Egitto. Crediamo che a surrogarlo verrà il conte Arco Valley.

Elezioni politiche

(Telegramma particolare dell'OPINIONE)

Rovigo, 3. — In questo collegio, comprendente tutta la provincia, convocato per domenica prossima, il candidato dei progressisti, accettato dai moderati, è Luigi Cavalli. Il candidato radicale-repubblicano è Felice Cavallotti. Nell'Alto Polesine si porta l'ex-deputato Bernini con pochi appoggi personali.

Il direttore gen. dei ponti e strade

Leggiamo nel *Giornale dei lavori pubblici*:

Con decreto reale del 30 dicembre ultimo scorso, il comm. Emanuele Artom, direttore capo divisione di prima classe, è stato nominato direttore generale reggente dei ponti e strade.

La scelta fatta dal ministro Baccarini non poteva essere migliore, e riscuoterà certamente il plauso di tutti.

Le stanze di compensazione

Gli Istituti di emissione e di credito funzionanti in Roma ed associati alle stanze di compensazione, allo scopo di promuovere lo sviluppo di questa nuova istituzione i cui vantaggi risulteranno maggiori colla ripresa della circolazione metallica, hanno deliberato di rinunziare temporaneamente alla provvigione che, a senso del regolamento, avrebbero potuto percepire sulle operazioni di incassi e pagamenti per conto terzi dei recapiti domiciliati presso ciascuno di essi associati.

La rinunzia alla provvigione fu però subordinata all'obbligo da parte dei clienti di provvedere all'Istituto domiciliatario i fondi necessari al pagamento almeno un giorno prima di quello della scadenza dei recapiti, condizione questa ch'è indispensabile per la [illegible] [illegible].

Non vi è dubbio che [illegible] sione sarà ben accolta dal commercio, specialmente fuori di Roma, ed è a sperare che ne profitti largamente prendendo l'abitudine di scegliere il domicilio stabilmente presso uno degli Istituti associati alle stanze, ottenendo così il vantaggio, senz'altra spesa che quella puramente necessaria, di dar esito ai propri affari senza timori di disguidi e colla certezza della maggiore regolarità.

Gli Istituti associati alle stanze sono: la Banca Nazionale nel regno, il Banco di Napoli, la Banca Romana, il Banco di Sicilia, la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano, la Banca Generale, la Banca Tiberina, il Banco di Roma.

Le sottoscrizioni per Oberdank

Dal procuratore generale del Re presso la Corte d'appello di Milano fu inviata la seguente comunicazione:

La pubblicazione di sottoscrizioni per inalzare un monumento alla memoria di Oberdank costituisce l'apologia di un fatto dichiarato crimine dalla legge.

Avverto la S. V. che ove tale pubblicazione (tollerata nei primi giorni per la scarsità delle firme) continuasse, mi vedrei obbligato di ordinare il sequestro del giornale di cui ella ha la responsabilità come gerente.

L'azione penale si estenderebbe a tutti i sottoscrittori.

Lo stesso provvedimento potrebbe provocare l'annunzio di altre somiglianti manifestazioni di simpatia e di onoranza.

Il procuratore generale
C. OLIVA.

TELEGRAMMI PARTICOLARI dell'*Opinione*

Parigi, 2. — Secondo i partiti, variano i pronostici intorno alle conseguenze della morte di Gambetta. I clericali ingiuriano la sua memoria, e, seguendo il loro costume, dicono che Gambetta è stato punito dal Cielo per la guerra mossa alla religione. I radicali affermano che Gambetta non ebbe alcuna politica determinata, e che, perciò, non lascia successori. Soggiungono che l'*opportunismo* sarà presto sopraffatto dal sentimento pubblico.

Malgrado gli opposti giudizi, continua ad essere grandissima a Parigi e in tutta la Francia la commozione per questo luttuoso avvenimento.

LA MORTE DI GAMBETTA

(Telegrammi dell'*Agenzia Stefani*)

Parigi, 2. — L'autopsia fatta al cadavere di Gambetta dimostrò che egli soccombette a peritifite e a peritonite suppurante; ogni operazione chirurgica sarebbe stata illegittima, pericolosa. Nessuna altra lesione fu constatata all'infuori della regione degl'intestini. Il corpo, imbalsamato, sarà portato domani a Parigi. Si crede che i funerali avranno luogo a Parigi il 10 gennaio.

Pietroburgo, 2. — Il *Journal de Saint-Pétersbourg* dice: Noi non fummo mai ammiratori entusiasti di Gambetta, oratore più che uomo politico; la sua azione extra-ufficiale gli procurò molti nemici. Senza contestare i meriti di Gambetta, si può affermare che la sua grandezza stava decadendo. La Francia perde un [illegible] illustre, ma la perdita di lui non mette in pericolo gl'interessi della nazione.

Parigi, 2. — I funerali di Gambetta avranno luogo venerdì a mezzogiorno con grande pompa.

Il corpo diplomatico domandò di assistere. Tutta la guarnigione di Parigi renderà gli onori. Il corpo sarà trasportato domani sera a Parigi al palazzo Borbone. Il corteggio funebre si recherà direttamente dal palazzo Borbone al cimitero del Père Lachaise. Se il padre di Gambetta insiste, la salma sarà trasportata quindi a Nizza.

Buda-Pest, 2. — Tutti i giornali deplorano la morte di Gambetta. Il *Pester Lloyd* scrive: La morte di Gambetta è non solamente una grande perdita per la Repubblica, ma anche un immenso pericolo per lei. La Repubblica pacifica perdette la migliore delle garanzie.

Il *Nemzet* crede che la morte di Gambetta ponga la situazione della Francia all'infuori di ogni calcolo e ne faccia il paese delle sorprese.

[illegible] Gambetta [illegible] politica della rivincita.

Il *Pesti Naplo* scrive: « Dopo la morte di Gambetta la Repubblica resta affidata a spiriti mediocri. Non pertanto la Francia vivrà, anche se la repubblica fosse abbattuta. »

Parigi, 2. — I giornali reazionari della sera credono la repubblica morta con Gambetta. Dicono non esistere più nessuna forza contro l'invasione rivoluzionaria.

I giornali repubblicani dicono che è una grande perdita, ma che l'esistenza della repubblica non è legata alla vita di un uomo qualsiasi.

I *Débats* dicono che l'esperienza avrebbe infine temperato la natura esuberante di Gambetta e fatto di lui un vero uomo di governo.

Berlino, 2. — La *Post* dice:

« Gambetta sembrava chiamato ad avere ancora grande parte nella storia di Francia. Se poi questa parte sarebbe stata salutare, è questione importante di cui la risposta fu troncata dalla morte. »

La *National Zeitung* dice:

« La morte di Gambetta è una grande perdita per la Francia e notevolmente pei repubblicani. Gambetta è l'uomo storico della terza repubblica. Ma la sua fiducia nella grandezza e nell'avvenire del suo paese fu scossa. La Germania però ha perduto un grande nemico. Gambetta era un pericolo permanente per la pace d'Europa e la morte di quest'uomo di Stato è un gran fatto storico. »

Il *Berliner Tagblatt* dice:

« La morte di Gambetta ci assicura la pace più che noi potrebbero fare le alleanze strette dai diplomatici. »

Pietroburgo, 3. — Il *Golos* loda la capacità di Gambetta; egli cercò un ravvicinamento tra la Francia e la Russia che, colla sua morte, diventa impossibile.

La *Novoe Vremya* deplora questa morte.

La *Gazzetta tedesca* dice che i francesi impareranno presto ad apprezzare la tranquillità che farà regnare la morte di Gambetta.

L'*Herald* teme che questa morte cagioni nel 1883 complicazioni fra Francia e Germania, causa la forza che potrebbe riprendere il partito legittimista insistendo per la rivincita.

Il *Journal de St. Pétersbourg* domanda che si ristabilisca l'alleanza dei tre imperatori contro le tendenze anarchiche e clericali.

Berlino, 3. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* rileva la grande importanza politica, per la Francia, della morte di Gambetta. Questi era sempre, agli occhi dei tedeschi, l'idea personificata della rivincita. La Germania esprime i propri sentimenti di simpatia e di rispetto dinanzi a questa bara, non per l'uomo politico, ma pel patriotta, che anche nei giorni dell'estrema umiliazione non disperò nella fortuna della Francia.

La *Kreuzzeitung* scrive:

La morte di Gambetta è un grande avvenimento storico. La sua azione pubblica intera era ispirata dall'entusiasmo del popolo per la sua politica estera. Abbiamo motivo a sperare che i nostri nemici politici siano preparati ad ogni eventualità.

La *Post* chiede se Robespierre succederà a Danton, se Clémenceau succederà a Gambetta. Clémenceau, vero capo del radicalismo, mostra un'affinità che colpisce con Robespierre. Forse il successore di Gambetta farà comprendere ai francesi che libertà e dominio del mondo sono incompatibili.

La *Vossische Zeitung* dice: « Gli elementi estremi della repubblica, così a destra che a sinistra, avevano in Gambetta un nemico vigoroso, capace di abbattere ogni tentativo contro la repubblica. L'avvenire mostrerà se avrà un successore che sappia difendere la repubblica contro di essi. »

La *National Zeitung* crede che la repubblica francese è ancora oggi una garanzia di pace, e che i pericoli che essa corre ora, in seguito alla morte di Gambetta, suo principale sostegno, potrebbero far sembrare quella morte, forse anche alla Germania, una perdita politica.

Vienna, 3. — I giornali continuano a pubblicare apprezzamenti sulla morte di Gambetta.

[illegible] politica interna della Francia e constatare all'estero la mancanza del talento e dell'energia di Gambetta. Può essere che egli sperasse di riprendere l'Alsazia; ma è certo altresì che conosceva meglio degli altri la potenza delle armi tedesche, e che non era temerario e leggiero al punto da trascinare una seconda volta la Francia in un mare di lagrime. Lo stesso giornale spera che le lezioni della guerra del 1870 impediranno alla Francia di esporre la repubblica al pericolo, che sarebbe deplorabile, di diventare la preda di un avventuriere o di un pretendente.

La *Presse* dice che i monarchici nulla guadagnano dalla morte di Gambetta.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 2. — Il piroscafo *Manilla*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Bombay, è giunto oggi.

Parigi, 2. — Ai funerali del conte Wimpffen, ambasciatore d'Austria a Parigi, assistevano i rappresentanti di Grévy e di Duclerc, il corpo diplomatico e molte notabilità.

Vienna, 2. — Rapporti autentici giunti recentemente mettono fuori di dubbio che l'ambasciatore conte Wimpffen si suicidò in seguito ad improvvisa alienazione mentale. Anche le poche righe da lui lasciate scritte nelle lettere trovate dopo la sua morte, provano incontestabilmente che una sovraeccitazione nervosa lo padroneggiava da alcuni giorni e che l'influenza di una idea fissa si sarebbe convertita in una piena alienazione mentale.

Tutte le altre cause, a cui si attribuisce il suicidio, sono quindi affatto senza fondamento.

Le condizioni pecuniarie di Wimpffen erano completamente regolari.

Antivari, 2. — Una tribù albanese saccheggiò le munizioni e i viveri destinati ai soldati turchi.

Belgrado, 2. — La Skuptschina ha approvato la proposta di parecchi deputati, domandante la creazione di un ministero del commercio.

Lisbona, 2. — Il discorso del Trono nell'occasione dell'apertura delle Cortés, annunzia i negoziati con l'Inghilterra per il regolamento degli affari del Congo, di Cambenda e di Molembo, la revisione della Costituzione e l'ammissione del principio della rappresentanza delle minoranze, segnala inoltre lo stato poco soddisfacente delle finanze, che tuttavia ha migliorato.

L'Aja, 2. — Il conte Della Croce, ministro d'Italia, ha rimesso oggi al Re dei Paesi Bassi, in udienza particolare, il collare dell'Annunziata con una lettera di S. M. il Re Umberto I.

Parigi, 3. — Il *Figaro* parla di un accordo intervenuto fra Ferry, Brisson e Clemenceau.

La stampa repubblicana aprirà una sottoscrizione per un monumento a Gambetta.

Londra, 3. — Il *Daily News* ha da Costantinopoli:

« La Porta domanda formalmente alla Russia [illegible] Kober [illegible] a Filippopoli. »

Brindisi, 3. — La cannoniera inglese *Bittern* è partita la scorsa notte per Corfù.

Cairo, 3. — Il governo accettò il progetto di Wood per la organizzazione dell'esercito egiziano.

Londra, 3. — [illegible] tutte le potenze [illegible] conferenza [illegible] delegati tecnici [illegible] convocarsi in Londra.

Notizie Commerciali

Napoli, 3 gennaio, ore 2 1/2 pom.

Rendita di Barletta per [illegible] contanti [illegible]
Id. [illegible] p. febbraio [illegible]
Id. [illegible] p. 10 marzo [illegible]
Olii di Gallipoli per [illegible] contanti [illegible]
Id. [illegible] p. febbraio [illegible]
Id. [illegible] p. 10 maggio [illegible]
Olii di Gioia per [illegible] contanti [illegible]
Id. [illegible] p. 10 marzo [illegible]
Id. [illegible] p. 10 maggio [illegible]

Milano, 3 gennaio, ore 2 1/2 pom.

Sete italiane. — Mercato calmissimo [illegible] affari. Prezzi normali.

[illegible]
Bozzoli in [illegible]
Greggie . . . . Id. [illegible]
Organzini . . . . Id. [illegible]
Trame . . . . Id. [illegible]

Genova, 3 gennaio ore 2,30 pom.

Grani, Avene, Salumi — Mercato calmo. Prezzi invariati.
Caffè e Zuccari. — Mercato calmo. Prezzi sostenuti.

Anversa, 2 gennaio.

Petrolio. — Mercato pesante.
Pel mese corrente, per 50 chil. Fr. 19 1/2
Per febbraio . . . . » 19 3/4

Parigi, 2 gennaio.

Farine. — Farine Otto marche. Mercato debole.
Pel mese corrente, per sacco di 159 chilogrammi . . . . Fr. 63 —
Per febbraio . . . . » 57 —

Parigi, 2 gennaio.

Avena. — Mercato calmo.
Pel mese corrente per 100 chil. Fr. 17 7[illegible]
A 4 mesi da febbraio . . . . » 18 2[illegible]

Anversa, 2 gennaio.

Frumenti. — Misura: 100 chilogrammi. Mercato fermo, prezzi in rialzo.

Marsiglia, 2 gennaio.

Frumenti. — Mercato: prezzi invariati, domanda quasi nulla.
Importazione della giornata, quintali 16,070.
Duro Yerski, fr. 34 31.
Resto vendite nulle.

Havre 2 gennaio.

Caffè. — Mercato calmo.
Vendite della giornata sacchi N. 6400.

Londra, 2 gennaio.

Frumenti. — Mercato calmo debole.

New-York, 3 gennaio.

Cotone Middeling	10 3/16
id. id. a New Orleans	9 11/16
Entrate cotoni nella giornata Balle	95,000
Spedizione per l'Inghilterra	41,000
id. per il Continente	29,000
Frumento rosso	1 11
Grano turco	0 66
Farine extrastate	5 08 a 5 25
Nolo cereali per Liverpool	7 1/4
Caffè — Mercato calmo	
id. Rio fair	8 — a 8 1/4
id. Rio good	8 1/2 a 8 3/4

Londra, 3 gennaio.

Zuccheri greggi — Mercato calmo.
Deposito zuccheri — Tonnellate 21,422.
Caffè — Mercato fermo.

F. D'ARCAIS, Direttore.
Remualdo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'*Opinione*.

BORSE DI COMMERCIO

BORSE ITALIANE

VALORI	Roma	Firenze	Genova	Milano	Torino
	3	3	3	3	3
Rendita italiana 5 %	88 82	88 75	88 77	88 87	88 87
» » contanti	88 45	90 15	— —	88 57	88 55
» » scop.	90 80	— —	— —	— —	— —
Prestito Blount	89 15	— —	— —	— —	— —
» Rothschild	92 —	— —	— —	— —	— —
» Cattol. 1860-64	91 15	— —	— —	— —	— —
Obbligaz. ecclesiastiche	— —	— —	— —	— —	— —
Consolidato Turco	— —	— —	2138 —	— —	2140 —
Banca Italiana	1025 —	— —	— —	— —	— —
» Romana	— —	— —	— —	— —	— —
» Toscana	— —	— —	— —	— —	— —
» Torino	— —	— —	— —	— —	— —
» Generale	555 75	— —	— —	— —	— —
» Milano	— —	— —	— —	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	788 —	787 —	— —	788 50
Azioni meridionali	— —	— —	481 ex	— —	— —
Obbligazioni id.	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni id.	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni ferrovie Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligaz. Sarde serie A	— —	— —	— —	— —	— —
» » » B	— —	— —	— —	— —	— —
» » » C	— —	— —	— —	— —	— —
Pontebbane	— —	— —	— —	— —	— —
Palermo-Trapani 1ª em.	— —	— —	— —	— —	— —
» » 2ª »	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni mer. austriache	— —	— —	— —	— —	— —
» Tabacchi	— —	— —	— —	— —	— —
Gas romano	1000 —	— —	— —	— —	— —
Acqua marcia	[illegible]	— —	— —	— —	— —
Banco di Roma	618 —	— —	— —	— —	— —
[illegible] immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Condotte d'acqua	494 —	— —	— —	— —	— —
[illegible]	— —	— —	— —	— —	— —
Società fondiaria	481 —	— —	— —	— —	— —
Cambio [illegible] Francia	[illegible]	100 60	100 65	100 65	[illegible]
» Londra [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

BORSE ESTERE

VALORI	Parigi Apertura	Parigi Chiusura	Parigi Boulevard	Vienna	Berlino	Londra
	3	3	2	2	2	[illegible]
Rendita francese 5 %	115 90	115 02	115 [illegible]	— —	— —	— —
» » 3 %	79 55	79 25	79 [illegible]	— —	— —	— —
Ammortiz. antico 3 %	80 50	80 25	— —	— —	— —	— —
Rendita italiana 5 %	89 55	89 5[illegible]	89 [illegible]	— —	— —	[illegible]
» » cont.	— —	— —	— —	— —	89 25	— —
Consolidato inglese	101 1/8	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita austriaca carta	— —	— —	— —	7[illegible] 65	— —	— —
» » nuova, oro	— —	— —	— —	[illegible]	— —	— —
» ungh. 6 % (1871)	— —	— —	— —	118 55	— —	— —
» spagn. esteriore	63 1/2	63 1/2	63 1/8	— —	— —	62 9/16
Consolidato Turco	12 10	11 95	12 10	— —	— —	11 15/16
Egiziano nuovo	— —	— —	— —	— —	— —	70 3/4
» 6 %	356 —	356 —	355 —	— —	— —	— —
Prestito orientale russo	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Tunisine	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. ottomane 1877	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banco ottomano	— —	734 —	741 —	— —	— —	— —
Banca di Francia	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» di sconto di Parigi	— —	550 —	— —	— —	— —	— —
» di Parigi	— —	1045 —	— —	— —	— —	— —
Banca dei paesi austriaci	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Credito fondiario	— —	1312 —	— —	— —	— —	— —
Azioni Suez	[illegible] —	[illegible] —	— —	— —	— —	— —
Delegazioni	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Panama	488 —	489 —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Corinto	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	— —	— —	383 —	569 50	— —
Lombarde azioni	— —	— —	— —	135 75	[illegible]	— —
» obbligazioni	— —	[illegible]	— —	— —	— —	— —
Azioni Ferrovie romane	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cambio sopra Parigi	— —	— —	— —	47 [illegible]	— —	— —
» » Londra	— —	25 22	— —	119 [illegible]	— —	— —
Lire italiane	— —	— —	— —	46 [illegible]	— —	— —
Rublo	— —	— —	— —	— —	— —	— —

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 3 gennaio.

Rendita ben tenuta sui favorevoli avvisi di Parigi.

Per contanti esordì a 88 45 per chiudere 88 47 1/2.

Il fine mese oscillò da 88 80 a 88 82 1/2.

Prestito Blount 89 15 prezzo fatto.

Pochissimo in valori:

La Banca Generale si tenne da 550 a 555, il Banco Roma a 618.

Gas 1000 circa.

Fondiario S. Spirito 481 contanti.

Cambi:

Chèques su Parigi 100 68.

Londra 25 15.

Oro debole 20 20 lettera.